

MONDO

Domini internet Gli Usa cedono al governo globale

- Entro il 2015 prevista la transizione a una governance condivisa
- La svolta era stata sollecitata da tempo dall'Unione Europea
- Decisione obbligata sulla scia del Datagate

MICHELE DI SALVO
Twitter @micheledisalvo

Venticinque anni fa nacque il web che tutti noi conosciamo, poggiato sullo sviluppo e sulla globalizzazione della rete americana ArpaNet in diretta connessione con i nodi nazionali degli operatori telefonici. Quelle reti che consentivano di fare una telefonata dall'Italia agli Stati Uniti, invece della voce trasferivano adesso dati e informazioni, al costo di una telefonata nazionale. Erano tempi in cui le compagnie telefoniche, e le reti, erano nazionali, e quindi anche il web, implicitamente era «un bene comune pubblico». Nacque l'Ican (International for assigned names and numbers) l'autorità che decide sull'utilizzo e la presenza dei domini nel mondo con il compito di assegnare le terminazioni nazionali e coordinare i soggetti «rivenditori» dei singoli siti. Il 12 marzo 1989 al Cern Tim Berners-Lee depositò il World-WideWeb, il primo programma di navigazione, quello che diede poi il nome alla rete in quanto tale. Oggi è il primo che sostiene che servirebbe una «carta dei diritti di Internet» per evitare abusi come la sorveglianza da parte dei governi emersa in questi ultimi mesi. «Abbiamo

bisogno di una costituzione globale, una carta dei diritti finché non avremo un Internet neutrale e aperto su cui possiamo fare affidamento senza preoccuparci di cosa succede alla porta posteriore non possiamo avere un governo aperto, una buona democrazia ma anche una buona salute, comunità connesse e diversità di culture».

Il tema in buona sostanza è quello della «neutralità della rete»: viene ritenuta «neutrale», dalla maggior parte dei sostenitori di questo principio, una rete a banda larga che sia priva di restrizioni arbitrarie sui dispositivi connessi e sul modo in cui essi operano, cioè dal punto di vista della fruizione dei vari servizi e contenuti di rete da parte dell'utente finale. La «neutralità della Rete» è stata descritta da Tim Berners Lee. «Quando ho progettato il Web non ho avuto bisogno di chiedere il permesso a nessuno. Le nuove applicazioni arrivavano sul mercato già esistenti di Internet senza modificarlo. Allora provai a rendere la tecnologia del web una piattaforma al contempo universale e neutrale, e ancora oggi moltissime persone lavorano duramente con questo scopo. Il web non deve assolutamente discriminare sulla base di hardware particolare, software,



Obama verso una gestione più aperta del web FOTO AP

rete sottostante, lingua, cultura, handicap o tipologia di dati».

«WEB BENE COMUNE»

Sino ad oggi il controllo dei domini internet era in mano agli Stati Uniti, per una prassi che, come abbiamo detto, andava avanti dai tempi di ArpaNet. Ieri il governo americano ha comunicato che intende cedere il controllo dei domini Internet in favore di una «comunità globale di attori». La decisione è stata annunciata dal Dipartimento americano del Commercio. Nell'ambito di questa trasformazione «non verrà modificato il ruolo di Ican come unico identificatore del sistema» dei domini. Da tempo l'Unione Europea sollecitava Washington a una iniziativa di questo genere, verso un nuovo modello cooperativo nella governan-

za della Rete. L'idea, ha spiegato il dipartimento del Commercio, è «di sostenere e rinforzare il modello di una governance globale di internet».

Secondo il piano di Obama, la nuova governance dovrebbe invece assicurare che l'Icann rimanga un ente libero dal condizionamento dei governi, in grado di garantire una rete aperta, accessibile, ma allo stesso tempo sicura e stabile. I big della Silicon Valley sono pronti ad appoggiare questa svolta, considerando ormai inevitabile dopo lo scoppio del Datagate. Questa apertura non piace a pezzi importanti dell'impresa americana, ma anche ad alcuni esperti della rete, preoccupati dal fatto che dare un maggior ruolo a Paesi come la Russia e la Cina nella regolamentazione del web, potrebbe portare a minore libertà e a

maggior censura.

In realtà seri rischi di censura non ce ne sono. Ciascuno potrà continuare a poter inserire nei propri siti i contenuti che vuole e contemporaneamente a censurare l'accesso nel suo paese di quelli indesiderati. Quella del governo americano appare più una misura estetica, tesa a dare l'idea di una minore egemonia, togliendosi anche qualche fastidio interno e burocratico, piuttosto che una misura con ripercussioni concrete serie, sia in tema di indipendenza della rete sia in tema di censura e privacy. Il messaggio però è molto forte: un web davvero globale che diventa lentamente «bene comune e primario globale» quasi come un pezzo della convenzione dei diritti dell'uomo, non può, nemmeno formalmente, essere «di un solo Stato».

FRANCIA

Ex 007 condannato per genocidio in Ruanda

Il Tribunale di Parigi ha condannato a 25 anni per genocidio e crimini contro l'umanità Pascal Simbikangwa, 54 anni, ex capo dell'intelligence ruandese ed capitano della Guardia presidenziale. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo, per l'azione sistematica di pulizia etnica compiuta in Ruanda. Simbikangwa è stato riconosciuto colpevole dell'organizzazione delle milizie hutu, come confermato da diversi testimoni. La difesa ha sostenuto che il processo è stato politicamente motivato.

L'imputato ha minimizzato il suo ruolo nel genocidio e si è sempre dichiarato innocente. Simbikangwa, paraplegico a causa di un incidente d'auto dal 1986, fu arrestato nell'isola francese di Mayotte nel 2008. Il genocidio contro i tutsi in Ruanda avvenne nel 1994. Quasi un milione di persone - in gran parte tutsi e hutu moderati - vennero uccise nel volgere di poche settimane. La sentenza emessa dal tribunale parigino potrebbe essere la prima di altre decine in processi intentati in Francia per il sanguinoso genocidio, a vent'anni dal suo compimento.

La Slovacchia vota il presidente Il premier Fico super favorito

- Quattordici candidati ma la sfida è solo con l'ex imprenditore Kiska
- Alta astensione alle urne

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Slovacchia al voto ieri per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Per sapere chi sarà il successore dell'attuale presidente Ivan Gasparovic, giunto al termine del secondo e ultimo mandato, bisognerà però con ogni probabilità aspettare il ballottaggio decisivo, già fissato per il 29 marzo. Il nuovo presidente, per poter essere eletto direttamente sabato, dovrebbe ricevere più della metà dei voti dei cittadini, evento improbabile vista la scarsa partecipazione. Il voto ha tutta l'aria di un referendum a favore o contro Robert Fico - 50 anni, socialdemocratico di Smer, premier in carica dalla primavera del 2012, a capo di un governo monocolore - al quale i sondaggi attribuiscono i favori del pronostico.

Cinque milioni e mezzo di cittadini questo paese - nato nel 1993 dalla scissione della Cecoslovacchia e membro della Ue dal 2004 - avevano una rosa di 14 candidati. Ma il solo con qualche chance di arrivare con Fico al ballottaggio è il tycoon Andrej Kiska, 51 anni, che da alcuni anni ha abbandonato il business per dedicarsi, almeno pubblicamente, solo ad attività filantropiche. A Fico i sondaggi attribuiscono circa il 37% dei voti. Non più del 21% a Kiska, il quale però al secondo turno potrebbe avvantaggiarsi dell'effetto polarizzazione, visto che il premier in

carica è un personaggio che tende a spaccare in modo netto l'elettorato.

Fra i detrattori di Fico, non mancano quanti gli rimproverano il suo passato di iscritto al partito comunista nella Cecoslovacchia del regime pre '89. E solleva perplessità anche la prospettiva di lasciargli completamente la guida del Paese: in caso di vittoria, toccherebbe allo stesso Fico decidere chi gli succederà a capo dell'attuale governo monocolore. E poco importa che lo stesso Fico abbia promesso di lasciare la carica di presidente del partito socialdemocratico.

Quella di Fico insomma potrebbe rivelarsi una vera marcia trionfale. Sino a frenarlo è stato solo un fastidioso infortunio fisico - un tendine strappato durante una partita a calcetto - che da qualche settimana lo sta costringendo a usare le stampelle ma che non ha frenato la sua campagna elettorale.

A favore della popolarità di Fico anche l'andamento dell'economia nazionale. Gli ultimi dati dell'Ufficio di statistica nazionale hanno confermato un'accelerazione della crescita, con il

...
**A favore del capo
del governo la tenuta
dell'economia e i successi
nella lotta all'evasione**

Pil al quarto trimestre 2013 a +1,5% su base annua, meglio di quanto gli analisti avessero previsto. In aumento le esportazioni (+6,6%) e la spesa dei consumatori (+2,2%). Leggermente in calo la disoccupazione, che con una percentuale di circa il 14% rimane il grande problema della Slovacchia.

LA LOTTERIA FISCALE

Il governo Fico in questi due anni è però riuscito a raccogliere significativi successi anche sul fronte della lotta alla evasione fiscale. Negli ultimi tre mesi del 2013 il gettito fiscale è aumentato di mezzo miliardo di euro rispetto allo stesso periodo del 2012 e il merito va ricondotto anche a una più efficace lotta alla evasione e alla introduzione della cosiddetta «lotteria fiscale». Dallo scorso anno in Slovacchia ogni scontrino fiscale dei negozi può essere utilizzato come tagliando per la lotteria. I clienti sono così incentivati a chiedere regolarmente la ricevuta e i negozianti non possono evitare di pagare l'Iva. E pazienza se Fico, con la sua politica, si attiri l'accusa di essere un modello di populismo. L'ultima trovata - con l'obiettivo evidentemente di conquistarsi l'elettorato cattolico, in un paese dove il 70% dei cittadini si dichiara cattolico di rito romano - è il sostegno alla proposta dei cristiano democratici di introdurre una norma costituzionale secondo la quale l'unico matrimonio possibile sarà solo quello fra un uomo e una donna. Una posizione con la quale il leader slovacco va diametralmente contro i principi sostenuti dal Partito socialista europeo di cui Smer fa parte.

Il giorno 14 Marzo
è improvvisamente mancato
all'affetto dei suoi cari

ENRICO LELLI

di anni 91
addolorati lo annunciano la moglie
Jole, il fratello Erio con la moglie
Mila, la sorella Eliana con
il marito Carlo, i nipoti
e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo
Lunedì 17 Marzo alle ore 16:00
partendo dalle camere ardenti del
nuovo cimitero di Coviolo a Reggio
Emilia, dove la salma sosterà in
attesa della cremazione.

Il giorno 15 marzo 2014 si è spento

IVAN TOGNARINI

Ne ricordano generosità,
rettitudine e impegno civile la
moglie Gabriella ed il figlio Niccolò.
La cerimonia si terrà presso
l'Antiquarium Costantini a Fiesole,
domani dalle ore 14.
Firenze, 16 Marzo 2014
Fonus - 800.13.43.19

Ci ha lasciato

ARTURO ZACCHIROLI

Compagno e perseguitato politico,
Lettore de l'Unità.
Lo salutano i figli Lorena e Giorgio,
il genero Francesco, la nuora
Natalina, i nipoti Leonardo, Giuliano,
Danilo e Roberta, i bisnipoti
Federico, Tania, Chiara e Laura
unitamente a Danila, Patrizia
ed Elisabetta.
Un grande abbraccio al nostro
Nonno Arturo

Budrio, 12 marzo 2014

system 24

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal Lunedì al Venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)